

# Le Tegnùe di Chioggia

La Zona di Tutela Biologica

Massimo Ponti e Piero Mescalchin



Margherite bianche (*Epizoanthus arenaceus*).

“Tutela dell’ambiente, gestione della pesca, ricerca scientifica, educazione e turismo ecosostenibile possono coesistere grazie sia al lavoro dei ricercatori e dei volontari sia al sostegno economico delle Amministrazioni Pubbliche”

Le Tegnùe di Chioggia sono tra gli esempi più belli ed estesi di “coralligeno di piattaforma” del Mediterraneo. Sono biocostruzioni calcaree formatesi negli ultimi 3-4000 anni, spesso sovrimposte a più antichi substrati. Queste rocce si accrescono in modo simile alle barriere coralline, con la differenza che qui i principali organismi costruttori sono le alghe rosse e non le madrepore. Come i reef tropicali, ospitano una flora ed una fauna ricca e diversificata. Sono ambienti importanti sia per l’elevata biodiversità sia per il mantenimento delle risorse ittiche, spesso sovrasfruttate dalla pesca e minacciate dall’inquinamento. Per proteggere queste risorse ambientali, grazie alle pressanti richieste del Comune di Chioggia, nell’agosto del 2002 è stata istituita, con decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, una Zona di Tutela Biologica.

## Un anno di lavoro

L’istituzione di un’area protetta non può, da sola, garantire una corretta salvaguardia e gestione di questo patrimonio naturalistico. Una risposta concreta a questo problema è venuta dalla costituzione dell’Associazione “Tegnùe di Chioggia” - *onlus*, che riunisce nel suo comitato tecnico i rappresentanti del mondo della ricerca, delle associazioni dei pescatori, degli operatori turistici e dei circoli subacquei della zona. Dalla loro collaborazione è nato un progetto triennale per la conoscenza, valorizzazione e gestione della zona di tutela biologica, questo ha trovato subito il sostegno economico della Regione Veneto e la collaborazione della Capitaneria di Porto e del Comune di Chioggia. Al termine del primo anno d’attività i risultati conseguiti sono andati ben oltre alle attese. I diversi Enti ed Istituti di Ricerca, che hanno sottoscritto un protocollo d’intesa,

si sono ripartiti i compiti. L’Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica applicata al Mare (ICRAM), con la sua nave oceanografica, si è occupato dei rilievi geomorfologici su tutta l’area realizzando una preziosa mappa sia degli affioramenti rocciosi sia delle tracce della pesca a strascico. Dopo aver concordato un piano di monitoraggio comune, che prevede lo studio di numerosi siti sia all’interno della zona protetta sia di controllo all’esterno, il Centro di Ricerche Ambientali dell’Università di Bologna ha avviato la caratterizzazione biologica e geologica dei fondali, con ricostruzioni tridimensionali del fondo e campionamenti fotografici non distruttivi, mentre la Stazione di Idrobiologia dell’Università di Padova si sta occupando del censimento della fauna ittica e il Consiglio Nazionale delle Ricerche della parte oceanografica. Tutto questo ha prodotto nuove conoscenze e consentirà di monitorare nel tempo la qualità dell’ambiente.



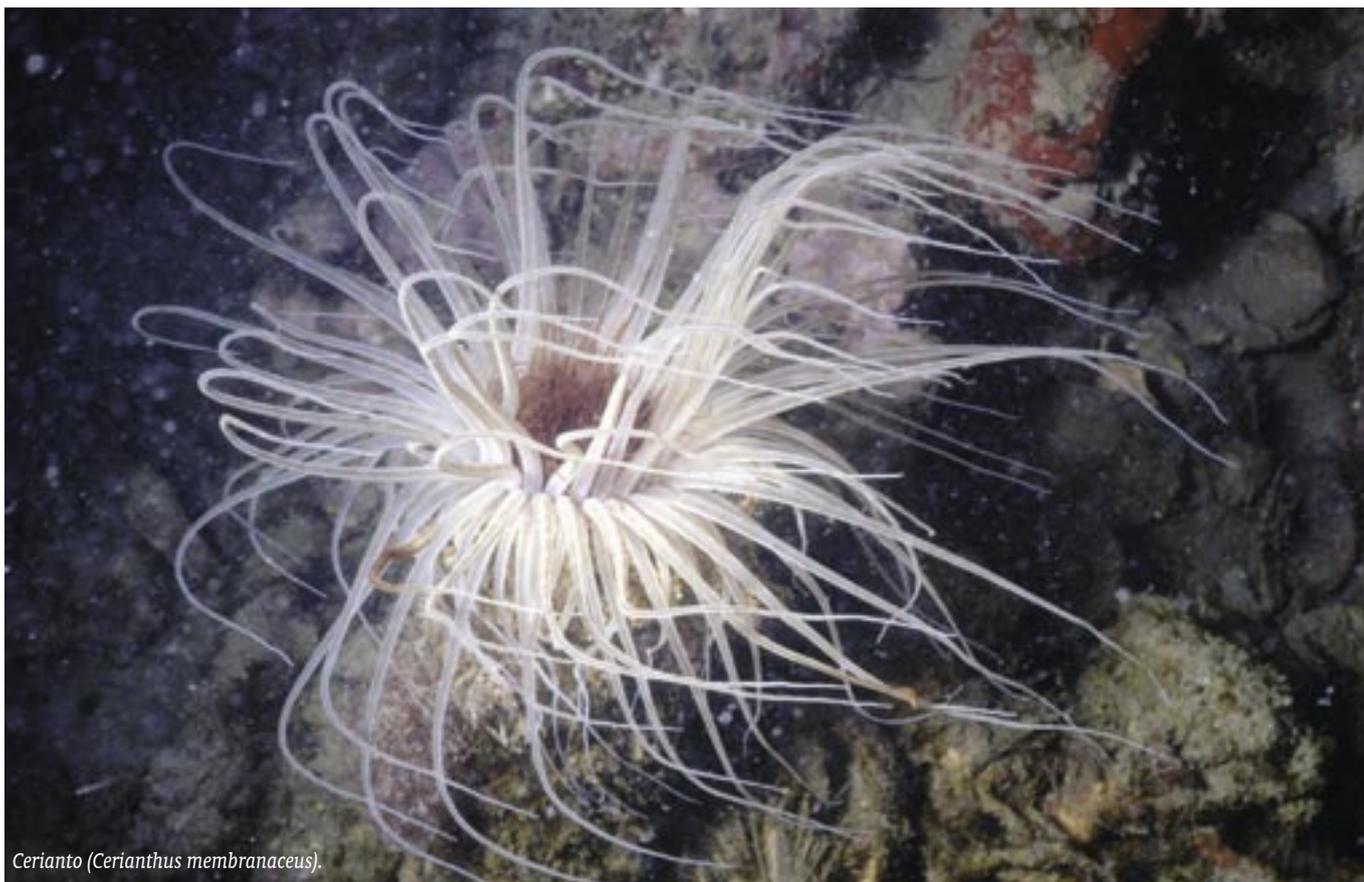
Posa boe, 31 luglio 2004.



Porifero (*Dysidea avara*).



Ascidie coloniali (*Aplidium conicum*).

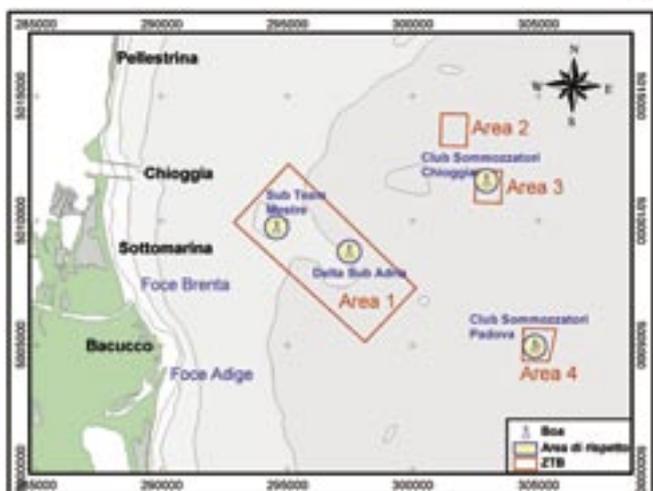


Cerianto (*Cerianthus membranaceus*).

L'Associazione ha fatto molto anche sul piano dell'educazione e della divulgazione ambientale. Oltre alla realizzazione di materiale informativo e del sito Internet ([www.tegnue.it](http://www.tegnue.it)), con la consulenza di esperti dell'Università di Padova, ha realizzato un vero progetto educativo per le scuole elementari e medie. Nel kit che la Regione Veneto distribuirà a settembre a tutte le sue scuole vi sono un apposito filmato realizzato da Piero Mesalchin che introduce alla scoperta del "regno marino delle Tegnùe", una favola ed un libro di giochi.

Il coronamento delle attività del primo anno

di progetto è avvenuto il 31 luglio scorso con il varo delle prime 4 boe luminose all'interno della zona protetta. Queste non solo testimoniano l'esistenza della riserva, ma sono anche il primo passo per una fruizione turistica compatibile col rispetto dell'ambiente. Ormeggiando alle boe, invece di ancorare, si eviteranno danni alle delicate rocce carbonatiche e agli organismi che vi crescono sopra. Le mappe e i percorsi guidati, predisposti dai diversi club, condurranno i subacquei nei punti di maggiore interesse aumentando anche la sicurezza dell'immersione. Per i prossimi due anni è previsto l'intensificarsi delle attività sia di ricerca sia divulgative ed educative nonché la posa di nuove boe.



Mappa boe.

### La Zona di Tutela Biologica

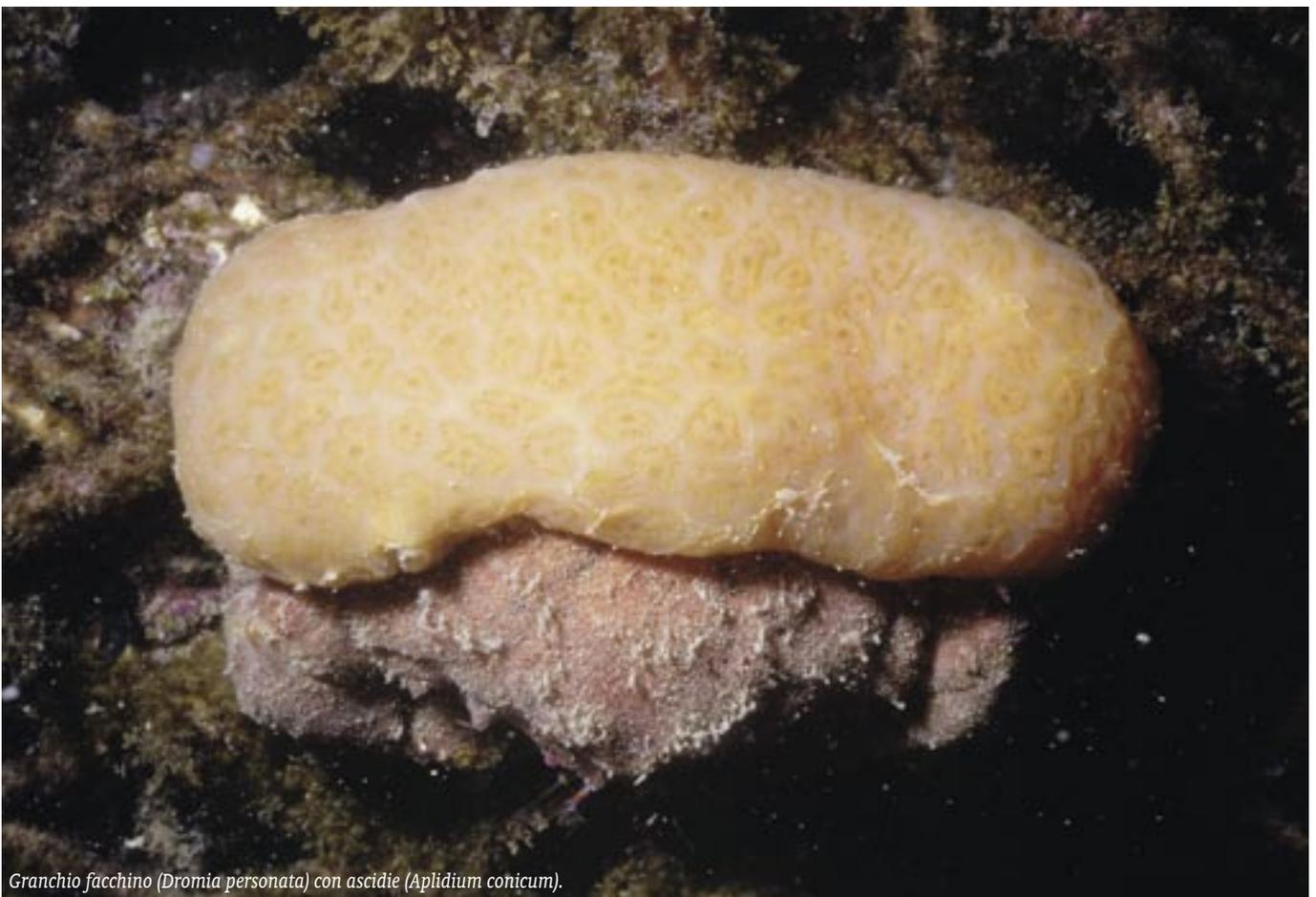
La ZTB è suddivisa in quattro aree, quella principale (area 1) occupa poco meno di 22 km<sup>2</sup> ed inizia a circa 3 miglia dalla costa, tra il porto di Chioggia e la foce del fiume Adige. Le restanti tre aree occupano ciascuna circa 1,4 km<sup>2</sup> e si trovano più al largo.

Le carte nautiche più recenti riportano già i limiti delle aree le cui coordinate dei vertici sono riportate nella tabella. In mare per sapere se ci si trova all'interno dell'area protetta è necessario conoscere la propria posizione.

Se si dispone di un GPS grafico (anche non cartografico), è sufficiente inserire ciascun vertice come *waypoint*, inoltre tracciando la rotta che unisce i vertici si potrà vedere l'area disegnata sul display.



Alge Corallinacee.



Granchio facchino (*Dromia personata*) con ascidie (*Aplidium conicum*).



Margherite gialle (*Parazoanthus axinellae*).



Il gommone di un diving ormeggiato alla boa.

| ZTB    | Vertice | Latitudine    | Longitudine   |
|--------|---------|---------------|---------------|
| AREA 1 | A       | 45° 14,045' N | 12° 23,341' E |
|        | B       | 45° 11,445' N | 12° 27,341' E |
|        | C       | 45° 10,245' N | 12° 25,841' E |
|        | D       | 45° 12,745' N | 12° 21,741' E |
| AREA 2 | A       | 45° 15,245' N | 12° 28,741' E |
|        | B       | 45° 14,545' N | 12° 28,741' E |
|        | C       | 45° 14,545' N | 12° 27,941' E |
|        | D       | 45° 15,245' N | 12° 27,941' E |
| AREA 3 | A       | 45° 14,045' N | 12° 29,841' E |
|        | B       | 45° 13,345' N | 12° 29,841' E |
|        | C       | 45° 13,345' N | 12° 29,041' E |
|        | D       | 45° 14,045' N | 12° 29,041' E |
| AREA 4 | A       | 45° 10,645' N | 12° 31,641' E |
|        | B       | 45° 09,945' N | 12° 31,441' E |
|        | C       | 45° 09,945' N | 12° 30,641' E |
|        | D       | 45° 10,645' N | 12° 30,641' E |

Tutte le coordinate sono nel sistema WGS84

### Pesca NO, immersioni SÌ

Nelle Zone di Tutela Biologica vige il divieto delle attività di pesca. Questo provvedimento è finalizzato a preservare sia le specie d'interesse commerciale sia l'ambiente che le ospita. La creazione di una zona di riproduzione e ripopolamento dovrebbe, col tempo, alimentare le aree circostanti garantendo il mantenimento della redditività della pesca. Nel caso delle Tegnùe di Chioggia la Capitaneria di Porto, sulla base del decreto istitutivo, ha emesso un'ordinanza che vieta qualunque forma di pesca, sia professionale sia sportiva, e che prevede sanzioni per i trasgressori fino ad oltre 3000 euro.

Ma le Tegnùe non sono solo una riserva di specie pregiate, bensì un mondo sommerso ricco di forme di vita ancora poco conosciuto. Per consentire ai subacquei di visitare ed apprezzare coi propri occhi quest'ambiente particolare, sono state collocate delle boe d'ormeggio per le imbarcazioni. Le

boe consentono di individuare i punti di maggiore interesse e permettono un ormeggio sicuro, senza l'utilizzo delle ancore che danneggiano queste rocce particolarmente friabili. Scendendo lungo la cima della boa si raggiunge il corpo morto, costituito da un blocco di cemento armato posato sui sedimenti, da qui un'apposita sagola guida conduce i subacquei fino alle rocce. Il perimetro delimitato garantisce libertà di movimento ai subacquei entro un'area ampia e al contempo il ritrovamento del punto di ritorno. La realizzazione e la manutenzione dei percorsi subacquei sono state affidate a circoli e scuole del Veneto (Chioggia, Adria, Padova e Mestre), i cui nomi identificano le diverse boe.

| Nome Boa                   | Latitudine    | Longitudine   |
|----------------------------|---------------|---------------|
| Club Sommozzatori Chioggia | 45° 13.819' N | 12° 29.378' E |
| Delta Sub Adria            | 45° 12.189' N | 12° 25.275' E |
| Club Sommozzatori Padova   | 45° 10.264' N | 12° 30.999' E |
| Sub Team Mestre            | 45° 12.665' N | 12° 23.038' E |

### Norme di comportamento

L'Associazione, con la collaborazione dei ricercatori e delle Autorità Locali, sta elaborando una proposta di regolamento che permetta sia la tutela del patrimonio naturalistico sia la fruizione turistica da parte dei privati e dei diversi centri di immersioni. In attesa di pervenire ad una proposta soddisfacente, l'accesso all'area e l'ormeggio alle boe è libero. Nonostante questo si chiede di collaborare rispettando alcune semplici ma fondamentali norme di comportamento:

- Non ancorare in un raggio di 500 metri (1/4 di miglio nautico) dalle boe.
- Procedere a velocità moderata nei pressi delle boe.
- Ormeggiare non più di due imbarcazioni per boa.
- Mantenere i motori spenti quando ci sono persone in acqua.
- Non rimanere ormeggiati più del tempo necessario.
- Attendere il proprio turno a distanza di sicurezza.
- Non danneggiare gli organismi del fondo, le rocce o la sagola guida.
- Non avvicinarsi ad eventuali attrezzature e strumenti di misura (appositamente segnalati).
- Comunicare all'Associazione ogni irregolarità o problema che si dovesse verificare.